

L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM COPIA GRATUITA ANNO 17 - N° 48 / Domenica 28 novembre 2021

Gocce per il pianeta

di don Gianni Antoniazzi

Cominciamo da un esempio noto ai lettori. Quando sale la marea, tutte le navi salgono: dalle grandi imbarcazioni fino al più piccolo dei sandali. Non significa però che ci sia un vantaggio per tutti. Anzi: la città va sotto acqua e, alla lunga, il territorio deperisce. Allo stesso modo, i nostri vecchi economisti pensavano che, quando sale il prodotto lordo mondiale, la vita umana diventi migliore per tutti. La storia però mostra che alcune realtà soffocano. Le società benestanti navigano ma il clima, la fauna, la flora e le nazioni povere annaspiano. L'indice del "profitto" non garantisce un futuro migliore. Anzi: se il treno della storia non rientra presto nel suo binario, neanche la maggioranza potrà godere, perché il pianeta sarà malato per tutti. Il "libero mercato" sarebbe equo se tutti avessero uguali opportunità. Ma né le zebre, né i trichechi, né le nubi del cielo potranno adeguarsi rapidamente alle scaramucce del nostro inquinamento. Vanno bene allora gli appelli del Papa: chi legge la Scrittura divina sa che l'uomo non è padrone ma custode della vita, voluta dal Padre. I grandi della terra hanno discusso a Glasgow: riunione solenne ma inconcludente, pare. Molti li disprezzano. Se i capi delle nazioni fan finta però di non capire, ciascuno può cominciare lo stesso a fare la sua parte. Madre Teresa diceva: "Il mio contributo è solo una goccia nel mare ma senza quella il mare sarebbe più povero". Quando uno fa la sua goccia, trova sempre qualcuno che gli va dietro.





Da sapere

L'incontro

Un futuro verde

di Matteo Riberto

Venezia è uno dei luoghi più esposti agli effetti dei cambiamenti climatici. La città sta cercando di diventare sempre più green e assurgere a simbolo mondiale della sostenibilità

Ottantadue milioni di euro per fare di Venezia una città più tecnologica, moderna, sostenibile e green. Il maxi assegno porta la firma dell'Europa e dovrà essere messo a terra da Ca' Farsetti che ha già individuato 18 progetti. Perlopiù si tratta di interventi volti a ridurre l'inquinamento, potenziare la mobilità sostenibile, controllare meglio i flussi turistici e creare nuovi spazi di socialità; in particolare per i più giovani. Concentrandosi sul fronte ambientale, si possono citare i 22 milioni di euro che saranno destinati (in questo calderone ci sono anche risorse messe da Save) a potenziare la rete di ciclabili in modo da creare una vera ragnatela di collegamenti per le due ruote. Verranno poi dirottate risorse per ridurre gli inquinanti della produzione vetraia di Murano, saranno acquistati due autobus ad idrogeno e verranno fatti diversi interventi per riqualificare e ampliare aree verdi della città. Per quest'ultimo punto sono previsti 3,7 milioni di euro che verranno

utilizzati per l'ampliamento del bosco di Mestre, la riforestazione di aree periferiche e l'incremento del patrimonio arboreo della città. Altri 5,4 milioni di euro interesseranno bonifiche ambientali in diverse aree del comune con nuove indagini che interesseranno anche San Giuliano. Proprio il parco di San Giuliano, nelle scorse settimane, è stato al centro di polemiche. L'associazione amici del parco San Giuliano - insieme a 200 cittadini - ha protestato contro il prosciugamento dei laghetti (l'associazione dice che si sono seccati a causa della scarsa manutenzione, l'assessore all'ambiente ha risposto che il motivo è la mancanza di piogge durante l'estate) e contro il nuovo terminal a servizio del trasporto su gomma e acqua che verrà creato alla fine di via San Giuliano. Secondo l'associazione il terminal (il progetto definitivo ancora non c'è) sottrarrà ampie porzioni di verde. Fatto sta che interventi per rendere la città più green ci sono. Interventi che s'inseriscono

in una visione più ampia: Venezia, infatti, da tempo si è candidata a diventare Capitale mondiale della sostenibilità. L'idea, che è stata ribadita anche all'Expo di Dubai, è che la città ospiti tutta una serie di centri di studi internazionali e diventi polo centrale per la progettazione concreta di un futuro più sostenibile affrontando le grandi sfide energetiche e tutte quelle legate ai cambiamenti climatici: innalzamento delle acque, delle temperature e fenomeni meteorologici sempre più intensi; solo per citarne alcuni. Se si salva Venezia - la città più esposta - c'è infatti speranza per tutte le altre. Ma non si deve perdere tempo, anche perché gli effetti dei cambiamenti climatici rischiano di essere devastanti non solo per l'ambiente ma anche per l'economia. Il ministro delle infrastrutture Enrico Giovannini ha chiesto a Carlo Carraro, economista dell'ambiente ed ex rettore di Ca' Foscari, di realizzare un rapporto sull'effetto economico dei cambiamenti climatici sull'Italia e le sue diverse regioni. Secondo lo studio, siccità, incendi, frane, esondazioni potrebbero portare a una perdita dal 3 al 6% del Pil regionale. Secondo il team di studiosi guidati da Carraro le mareggiate nell'Alto Adriatico potrebbero alzarsi di 50 centimetri nei prossimi 10 anni e pare complicato che il Mose, che attualmente non riesce a proteggere San Marco, riesca a tutelare l'intera città. Insomma, alcuni progetti e risorse - anche importanti - per la città ci sono. L'auspicio è che non si perda tempo e che Venezia possa fare da guida per un futuro verde.





Transizione ecologica

di Plinio Borghi

Un termine che sembrava di facciata è diventato un cavallo di battaglia internazionale. Il cambio di tendenza deve essere il vero dialogo fra le nazioni, sennò siamo daccapo

Quando all'esordio dell'attuale Governo è apparso il nuovo ministero della Transizione ecologica ho avuto una reazione di fastidio: sembrava chiaro che fosse il prezzo da corrispondere alla presenza del Movimento 5 Stelle e che avrebbe assorbito altri dicasteri con analoghe attribuzioni, ma questo era il meno; il più era l'ennesima conferma che, a fronte delle ataviche inadempienze, incapacità e inadeguatezze nel settore, si ricorresse ancora una volta a un mutamento di facciata senza un effettivo cambio di rotta. Ho sottovalutato la capacità strategica di Draghi, che mai si sarebbe prestato a tali giochini di bassa lega. Infatti, subito dopo la transizione ecologica è diventata una voce importante nella stesura del piano per il finanziamento europeo, è stata l'oggetto dell'ultimo G20, promosso e fortemente voluto dallo stesso Draghi, nonché sostanzialmente dal COP 26 di Glasgow, cui accennavo anche la volta scorsa, sebbene le conclusioni non sono state proprio all'altezza dell'avvenimento e hanno deluso i più accesi sostenitori di drastici cambiamenti. La realtà è che rivestono ancora tutto il loro peso le ragioni che ci hanno condotto a que-

sto livello di criticità. Un esempio per tutti ci viene nientemeno che dall'Australia, la cui economia è tanto legata al massiccio uso del carbone e quindi restia a rinunciarvi, almeno nell'immediato. Perché ci siamo ridotti con l'acqua alla gola? Domanda stupida: la risposta ben nota a tutti non risiede nell'ignoranza di come la questione ambientale sia planetaria, ma nell'assenza totale di dialogo atto a trovare soluzioni oggettivamente comuni. Fra gli Stati è sempre prevalsa la trattativa, con l'occhio ben attento al presente ed ai rispettivi interessi da salvaguardare, magari per meri fini elettorali. E come sappiamo, mentre la natura del dialogo porta alla risoluzione e all'appianamento delle rispettive difficoltà, la trattativa spinge all'aggressività, con conseguente arroccamento su argomenti, a volte del tutto speciosi e astratti, utili tutt'al più a farne degli effimeri cavalli di battaglia. Mi sovviene l'assurda teoria della "decrecita felice", sostenuta da qualcuno non so quanto convinto che la gente rinuncerebbe al benessere conquistato per rifluire in condizioni spartane quo ante. L'errore storico dell'ambientalismo (diffidare sempre

dei termini con il suffisso in "ismo"! è stato quello di non aver voluto contemperare le spinte evolutive con le pretese di difesa di una natura, che è pur sempre a servizio dell'uomo. La conseguenza non poteva essere che l'irrigidimento di chi aveva il potere e i soldi per continuare a far scempio dell'ambiente senza il minimo criterio. È sempre mancato il dialogo, appunto, e siamo in questa situazione. Talune prese di posizione esasperate, come quelle sul nucleare e sulla Tav, ad esempio, non credo meritassero tutta la dispendiosità di energia di cui sono state oggetto, primo perché non sono convinto abbiano tutto quell'impatto che viene attribuito, anzi, e secondo perché non siamo comunque un'isola felice, trovandoci circondati da nazioni che le hanno adottate alla grande. Alla fine, l'aver voluto a ragione risparmiare sulle fonti inquinanti ci ha portato ad acquistare energia da chi la produce col nucleare! Ora ci viene richiesta una sterzata drastica, che è possibile solo col consenso dei cittadini coinvolti: cerchiamo almeno di non ripetere gli errori del passato, altrimenti non sarà una "transizione", bensì una "transazione" ecologica.



L'editrice L'incontro

La nostra editrice pubblica anche: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il messaggio di Papa Francesco*, settimanale che riporta i passaggi più importanti dei discorsi tenuti dal Pontefice; *Favole per adulti*, quindicinale di racconti di fantasia con una finalità morale; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie. Il settimanale è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.centrodonvecchi.org



Un mercato di aria pulita

di don Gianni Antoniazzi

Lasciatemi insistere sul “Centro di solidarietà Cristiana” inaugurato il 5 giugno. I lettori sanno che si trova nella zona dei nostri ipermercati: se si parte da Auchan e si va verso Decathlon, a fine strada si trova una rotonda. Oltre quella si vede subito l’immobile del nuovo Centro “Papa Francesco”. Lì stiamo riciclando di tutto. Montagne di abiti vengono disinfettati, lavati, sistemati per categorie, distribuiti poi secondo la stagione (estate, inverno, primavera autunno) a chiunque fosse interessato. Così anche i mobili e l’arredo per la casa: facciamo del nostro meglio per andarli a prendere. Tutto viene in qualche modo sistemato e distribuito a chi ne ha bisogno. Infine, c’è il reparto del cibo: qualcosa compriamo e qualcos’altro altro si riceve in dono prima che vada in scadenza quindi si organizza tutto per chi vive in fragilità. È un’economia circolare che fa respirare il pianeta. Avete l’idea di quanta energia viene recuperata in questo modo? Se tutti facessimo attenzione a riciclare il materiale prima di gettarlo ci sarebbe di certo meno spazzatura da smaltire con un grande risparmio di risorse. Se potessimo avviare un’economia circolare verrebbe ridotta anche la spesa di materie prime, impiegate per i nuovi prodotti. Insomma:

il pianeta ci direbbe di certo grazie. Perché non lavorare con passione verso questo stile di vita? Qualcuno risponderà: in questo modo si riducono i posti di lavoro. Risponde il contadino, cioè il sottoscritto: di lavoro, se si vuol tenere in ordine il pianeta, ce n’è già in abbondanza per tutti, senza spendere forze per creare solo disordine. Cominciamo ad aver grande cura di quel che ci riguarda e apriremo gli occhi per fare anche i passi seguenti.



In punta di piedi

Contraddizioni che non capisco

I giovani rimproverano le generazioni precedenti di aver rovinato il pianeta. Giusto: dobbiamo ascoltare e crescere. Ci sono però situazioni che non capisco. Chi fra i giovani rinuncia a viaggiare? I trasporti inquinano non poco... Per andare a scuola usavamo la bici, anche con pioggia e freddo: adesso è bello presentarsi con l’auto più vistosa. Certo: forse siamo noi cinquantenni che abbiamo iniziato queste abitudini. Chi dei giovani rinuncia poi ai mezzi di comuni-

cazione? Radio, televisioni, computer, telefonini, tablet e quant’altro hanno invaso le case. Consumano energia... ma non basta. Serve una rete infinita di dati e segnali: pensate a quanti terreni abbiamo scavato, a quanti cavi abbiamo sotterrato, a quante centrali abbiamo costruito a quante antenne abbiamo elevato e quanto inquiniamo coi segnali radio. Stiamo riempiendo anche il cielo di satelliti per avere la linea veloce ovunque... E chi fra noi rinuncia al riscaldamento? Chi corre di mattina presto sa che d’inverno conviene andare per le strade di città: in media ci sono 2-3 gradi in più. Ecco quanto il riscaldamento di casa soffoca il pianeta. Pare che la grande questione riguardi l’Amazzonia. Quella foresta, si dice, è il polmone del pianeta. Ne ho parlato 4 anni fa con Padre Vincenzo che, in quelle zone, ci ha trascorso la vita. Secondo lui, soltanto lungo le vie di comunicazione, da una parte e dall’altra, si cerca di guadagnare un po’ di terra per consentire l’agricoltura ai più fragili. Dalle nostre parti lo facciamo da secoli e nessuno tornerebbe a mettere bosco ovunque. Ecco: serve una conversione di tutti. Non esistono innocenti e colpevoli.





Sintonia perduta?

di don Sandro Vigani

Il rapporto uomo-ambiente, che un tempo era trainante per la vita e ne costituiva lo sfondo sociale, si va smarrendo. Ciò che sembra portare vari benefici ha invece molti limiti

Più andiamo indietro nel tempo, più l'uomo ci appare in sintonia con la natura, dalla quale riceve direttamente sostentamento e che costituisce in tutto e per tutto la sua 'casa'. Non serve andare troppo indietro: mi fermo ai primi anni dello scorso secolo. Anche allora il legame tra l'uomo e la natura, l'ambiente, era molto stretto. La vita era scandita, soprattutto per la gente dei campi, dal ritmo della natura. Il ciclo stagionale da un san Martino (11 novembre) all'altro comprendeva numerosissime tappe legate al lavoro della terra, alle seminazioni e ai raccolti, alle feste religiose, ai momenti di aggregazione sociale, agli eventi astronomici e meteorologici. Il Calendario della gente della campagna prendeva il nome dalle fasi lunari: si chiamava appunto Lunario. Gli elementi portanti che si fondevano assieme e costituivano la struttura del Lunario erano: le Fasi della Luna, i Solstizi ed Equinozi, i movimenti degli astri e i segni dello Zodiaco, i Zorni Endegari (giorni indicatori), i Punti di Stella, le Calendre, le Quarantie,

le grandi feste dell'anno liturgico e le Feste dei Santi, le scadenze del lavoro nei campi, le Quattro Tempora, i segni del tempo meteorologico e della natura. Il fluire del tempo, la successione delle stagioni, la religione, l'astrologia, la meteorologia... costituivano l'orologio della giornata, dei mesi, dell'anno contadino. Si riteneva, spesso con ragione, che la luna influisse sul lavoro dei campi, le semine e i raccolti, i lavori agricoli in casa, perfino il parto e la crescita delle unghie. Grande importanza per le previsioni che riguardavano la vita dei campi veniva data ai segnali o segni di carattere meteorologico o animale. Costituivano vere e proprie regole nel Calendario contadino. Ne trascrivo alcuni da un vecchio Lunario: *"Quando le nottole, ossia i pipistrelli si fanno vedere più numerosi del solito, o seguitino a volare per più lungo tempo di quello che volare per l'ordinario, esse annunciano per l'indomani un giorno caldo e sereno; mentre si desume indizio affatto opposto, se il numero se ne scarseggia più dell'usato, e se que-*

sti animali si cacciano nelle case, o se emettono frequenti gridi. Se, durante il tempo cattivo, si sentono gridare le civette, vuolsi che ciò annunci il ritorno di bel tempo, e lo stesso pronostico si trae dal matutino gracchiar de' corvi. Una certa inquietezza nelle anitre, il loro tuffarsi di frequente nell'acqua, si ha per indizio di prossima futura pioggia o di temporale vicino. Quando sembra che le api non osino allontanarsi gran fatto dall'alveare, esse ci fanno temere non lontana la pioggia, e con più ragione ancora se tornano all'alveare prima di sera, senza aver fatto il solito bottino". Le risorse per il mantenimento familiare provenivano direttamente dai campi. questa simbiosi tra uomo e natura si è andata via via sfaldando, con lo sviluppo dell'economia di mercato, dell'industrializzazione, dell'urbanizzazione, delle comunicazioni, della tecnica e ultima dell'informatica. Oggi la giornata è scandita dall'orologio e dall'agenda, dai tempi del lavoro industriale o impiegatizio... I prodotti dell'agricoltura sono disponibili in qualunque tempo dell'anno, anche fuori stagione. La percezione del cambio delle stagioni e dello scorrere del tempo meteorologico è mille volte più soft che un tempo. Il rapporto tra le persone e l'ambiente, che un tempo era trainante per la vita e ne costituiva lo sfondo culturale e sociale, si va sempre più smarrendo. Certo, tutto questo ha portato a un livello di vita più alto, soprattutto in Occidente, e a molti benefici. Ma ha anche molti limiti, come stiamo sperimentando in questi anni. La natura costituisce ancora, che lo vogliamo o no, la nostra casa. Non possiamo farne a meno, se non a costi altissimi per la nostra stessa vita.





Correggere la rotta

di Federica Causin

Il Papa, in occasione della Cop26, ha richiesto ai Paesi più sviluppati azioni forti per una vera transizione ecologica e di dare una mano, in tal senso, a quelli più deboli

“Non ce lo possiamo permettere!” Con queste parole Papa Francesco ha chiuso il messaggio destinato al Presidente della Cop26 (la conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici) assicurando la propria preghiera a sostegno delle scelte che sarebbero state compiute. Un monito che ribadisce l’urgenza di adottare misure concrete per contrastare gli effetti devastanti dei cambiamenti climatici, con la consapevolezza che oggi si decide quale pianeta riceveranno in eredità le generazioni future. “Non avranno un pianeta diverso da quello che noi lasciamo a loro, da quello che potranno ricevere in funzione delle nostre scelte concrete di oggi. Questo è il momento della decisione che dia loro motivi di fiducia nel futuro”, ha ribadito il Santo Padre unendo la sua voce alle molte che rammentano l’importanza di agire, prima che i danni all’ambiente diventino irreversibili. Sono andata a rileggere il suo intervento per intero insieme al discorso che ha tenuto a inizio ottobre, in occasione dell’incontro con vari leader religiosi e scienziati, promosso dalle ambasciate di Gran Bretagna e Italia presso la Santa Sede, che ha portato alla firma di un appello congiunto, in vista della Cop26. Vorrei

proporvi una sorta di lettura a ritroso dei due testi che offrono alcuni interessanti spunti di riflessione. Francesco parte da tre concetti: lo sguardo dell’interdipendenza e della condivisione, il motore dell’amore e la vocazione del rispetto. Nel mondo tutto è connesso e nessuna creatura basta a se stessa; ognuna esiste solo in dipendenza dalle altre, per completarsi vicendevolmente, al servizio l’una dell’altra. Da qui l’esortazione a costruire insieme, con i paesi che dispongono di maggiori capacità impegnati in prima linea nella decarbonizzazione del sistema economico, nella promozione dell’economia circolare e nel sostegno dei paesi più vulnerabili. C’è bisogno di una conversione, individuale e comunitaria, sostenuta dalla volontà di intraprendere questo cammino. L’obiettivo è giungere a una transizione verso un modello di sviluppo più integrale e integrante fondato sulla solidarietà e sulla responsabilità; una transizione durante la quale andranno considerati attentamente anche gli effetti che essa avrà sul mondo del lavoro. Il Papa ha parlato anche del “debito ecologico” che va a sommarsi a quello estero costituendo una zavorra che incide in maniera pesante sullo sviluppo

dei popoli. I paesi sviluppati dovrebbero impegnarsi a limitare in modo sensibile il consumo di energia non rinnovabile e far pervenire risorse ai paesi più bisognosi per promuovere politiche e programmi di sviluppo sostenibile a cui, finalmente, possano partecipare tutti. Il secondo concetto su cui Francesco si è soffermato è il motore dell’amore, una forza propulsiva che va ravvivata ogni giorno con il supporto della fede e che ci spinge a rivolgere lo sguardo verso gli altri e, in particolare, verso gli ultimi. Il terzo concetto è la vocazione al rispetto nei confronti del creato, del prossimo, di se stessi e del Creatore, una vocazione che si concretizza nella “cultura della cura” da contrapporre alla “cultura dello scarto”. Il Santo Padre ha sottolineato inoltre l’impegno dello Stato della Città del Vaticano a conseguire, entro il 2050, l’obiettivo di ridurre a zero le emissioni nette e di promuovere un’educazione all’ecologia integrale grazie anche a un modello culturale di sviluppo e di sostenibilità incentrato sulla fraternità e sull’alleanza tra l’essere umano e l’ambiente naturale. Ancora una volta, Francesco ha indicato una via da seguire lasciando a ciascuno di noi l’impegno e la responsabilità di correggere la rotta.



Testamento a favore della Fondazione Carpinetum

La Fondazione Carpinetum ha come scopo il supporto alle persone anziane accolte nei sei Centri don Vecchi presenti tra Carpenedo, Marghera, Campalto e gli Arzeroni e l’aiuto ai soggetti più fragili che vivono in città. Si sostiene solo con le offerte e i contributi della gente di buona volontà che vengono tutti destinati ad azioni di beneficenza. Per sostenerla è possibile fare testamento a suo favore: chi non avesse eredi o chi volesse comunque lasciare un legato, sappia che il suo grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta, per fare del bene a vantaggio del prossimo che ha bisogno.



Mettersi in cammino

di Adriana Cercato

Potrà sembrare strano, ma...anche Dio pensa. E se è vero che Dio pensa - e lo vedremo fra poco in alcuni versetti tratti dalla Bibbia - che cosa medita in merito all'uomo e alla sua Creazione? È sempre la Bibbia che ci risponde: la Bibbia, che è la Parola di Dio, ci mostra quali siano le intenzioni che Egli ha riservato per l'uomo e il progetto di salvezza che ci riguarda. Leggiamo ad esempio in Geremia: *"Infatti io so i pensieri che medito per voi", dice il SIGNORE: "pensieri di pace e non di male, per darvi un avvenire e una speranza"* (Geremia 29:11). Dio, dunque, ha pensieri di pace per tutti noi e ci vuole dare un futuro e una speranza. Ecco perché ha mandato il suo Figlio unigenito: affinché chiunque creda in lui non perisca, ma abbia la vita eterna. Può sembrare retorica, ma non lo è affatto. Attraverso la fede in Gesù, infatti, possiamo partecipare al grande progetto di Dio: è dunque per fede se abbiamo un futuro e una speranza. Non serve essere maghi: l'incredulità sul trascendente ha afferrato le nazioni. La maggior parte delle persone crede solo a ciò che è stato prodotto dalla volontà umana. Ecco perché queste persone perdono il loro futuro. Le loro vite sono solo guidate

da desideri terreni. Finché gli eventi vanno avanti discretamente, la vita va bene; ma quando essi si rivoltano, quando arrivano le situazioni difficili da sopportare, tutto cambia e la loro vita diventa improvvisamente amara. È storia di ogni giorno. Tutto ruota solo intorno ai bisogni terreni. La stragrande maggioranza delle persone è chiusa rispetto alle cose spirituali che promettono un futuro. Se leggiamo la Bibbia, noteremo che Abramo credette nel Signore e ciò gli fu messo in conto come giustizia. Dio era così entusiasta del fatto che a quel tempo ci fosse una persona che credesse in Lui, che fece una promessa ad Abramo, valida anche per la sua discendenza. La leggiamo in Genesi (22, 16 - 18): *"Io certo ti benedirò e moltiplicherò la tua progenie come le stelle del cielo e come la rena ch'è sul lido del mare; e la tua progenie possederà la porta de' suoi nemici. E tutte le nazioni della terra saranno benedette nella tua progenie, perché tu hai ubbidito alla mia voce"*. Si tratta di una... bella benedizione, di certo, avere la vittoria sui propri nemici e tutto il resto che ne consegue! Ma oltre a questo, Dio ci promette la sua costante compagnia in tutte le vicende della nostra

vita. *"Io non ti lascerò e non ti abbandonerò"* (Ebrei 13:5) e ancora ci assicura: *"...non io dimenticherò te"* (Isaia 49:15). Quale promessa migliore poter avere un Dio a fianco che ci accompagna in ogni istante della nostra vita! Nei Salmi ancora leggiamo: *"...i tuoi disegni in nostro favore ... vorrei raccontarli e proclamarli, ma sono troppi per essere contati"*. Purtroppo, sono solo un occhio cieco ed un orecchio sordo che non riescono a cogliere questo progetto che ci riguarda; e Gesù, relativamente a certe cecità e sordità, ci ha messo bene in guardia! Se l'uomo non riesce ad avvicinarsi a Dio, è perché non osserva ciò che Gesù ci ha insegnato; infatti: *"Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me"* (Gv 14, 6). Allora, se vogliamo conoscere veramente, di persona, questo Padre, e vogliamo stare sotto la sua protezione, mettiamoci in cammino, così come ci consigliano i Proverbi (3:5-6): *"Confida nel Signore con tutto il cuore e non ti appoggiare sul tuo discernimento. Riconosco in tutte le tue vie ed egli appianerà i tuoi sentieri"*. Poniamo fermamente la nostra fiducia in Dio, facciamolo con tutto il cuore, e lasciamo che sia Lui a dirigere i nostri passi su una via di salvezza.



Camere disponibili ai Centri don Vecchi 6 e 7

Al Centro don Vecchi numero 6 degli Arzeroni, a non molta distanza dalla zona commerciale Aev del Terraglio e dall'ospedale dell'Angelo, può esserci la disponibilità di qualche stanza per chi dovesse trascorrere un certo periodo a Mestre per lavorare oppure, ad esempio, per assistere i propri parenti ricoverati in città. Queste stanze sono a disposizione anche di chi abbia per qualsiasi motivo una necessità abitativa di carattere temporaneo. Per prenotare una stanza cosiddetta di "formula uno" è possibile chiamare lo 0413942214.



Facciamo il punto

di don Armando Trevisiol

Carissimi lettori, non passa giorno che qualcuno degli abitanti del mio “piccolo mondo antico” dei sette Centri don Vecchi, non mi chieda “come va don Armando l’ipermercato dei poveri?”; ed è veramente un borgo antico perché abitato da 550 anziani di età media di 83 anni. La stessa domanda me la fanno anche i fedeli della “mia” parrocchietta, della “cattedrale fra i cipressi” del Camposanto di Mestre. Penso che pure molti concittadini - dato che per i miei frequenti interventi sui quotidiani della città ho l’impressione d’essere diventato la “betonaga” di Mestre - abbiano la stessa curiosità. Eccovi accontentati! L’ipermercato è frequentato da circa tremilacinquecento “clienti” alla settimana. Credo che di certo abbiamo diritto di indossare la “maglia rosa” non solo degli ipermercati di Mestre ma almeno del Triveneto! Pure come personale di servizio non possiamo lagnarci, perché possiamo contare su oltre 130 volontari (che si turnano) ben pagati: perché promettiamo loro

“il centuplo” e la vita eterna! Quello invece che ci preoccupa, e molto, è l’approvvigionamento di materia prima. Per gli indumenti, i mobili, e l’arredo per la casa, in verità, ci giunge il sufficiente, mentre quello che mi toglie i sonni sono i generi alimentari e la frutta e verdura. Avremmo bisogno di un tir di generi alimentari alla settimana, mentre possiamo contare solamente su cinque sei furgoni. La Divina Provvidenza di certo sa di questa situazione, ma di solito interviene all’ultimo momento per provare la mia fede, e io, come San Pietro, sento il bisogno di chiederle la grazia di aumentarla. Ho imparato sempre da San Pietro che, pur avendo buttato in mare la rete per tutta la notte e non avere preso niente, disse al Signore “sulla tua Parola l’ho ributtata di nuovo”, e il Vangelo ci riferisce che riempì la barca di pesci! Forte di questa notizia ho “buttato anche io la rete” sulla coscienza del sindaco Brugnaro e di tutti i consiglieri comunali, sia di maggioranza che di opposizio-

ne, avendo sentito da tutti loro che sono quanto mai attenti ai bisogni dei poveri! La stessa cosa l’ho fatta al governatore Zaia e a tutti i consiglieri della Regione. Ho allegato alla lettera che ho inviato a questi personaggi pure un depliant con le foto di quanto si mette a disposizione dei poveri; a giorni farò questa operazione pure a tutte le parrocchie della diocesi. Per soddisfare la vostra curiosità su quello che ho scritto vi allego pure il testo della lettera.

Sono un prete ultranovantenne, da sempre convinto che la fede e il valore di ogni persona si esprimono soprattutto aiutando i più poveri. Per questo ideale ho tentato di spendere la mia lunga vita e vorrei pure impegnare anche gli ultimi rimasugli di essa. Le mando questo dépliant a testimonianza di questa convinzione e soprattutto perché ho capito che solamente impegnandosi assieme si può realizzare questo progetto solidale. Mi vesto quindi colla tonaca dei frati da cerca



Domanda per entrare ai Centri don Vecchi

Ai Centri don Vecchi il turnover degli appartamenti è costante. Chi pensasse di presentare domanda d’inserimento, mettendosi in lista d’attesa, può consegnarla in direzione al Centro don Vecchi 2 di via dei Trecento campi a Carpenedo. Per richiedere un alloggio occorre: non avere meno di 65 anni e più di 83; trovarsi in una condizione economica modesta; essere normalmente autosufficienti; disporre di un garante che si assuma la responsabilità di intervenire qualora la persona abbia necessità di una diversa collocazione, in seguito alla perdita dell’autonomia.



del poverello di Assisi, mi metto la bisaccia in spalla e busso alla porta di tutti, proprio tutti, per poter aiutare in maniera più seria chi è in difficoltà economiche e si vergogna di domandare aiuto. Chiedo quindi con umiltà e rispetto quello che ognuno dei miei concittadini e delle istituzioni della mia Città possano mettere a disposizione per aiutare chi è in difficoltà offrendo: suggerimenti, disponibilità di collaborazione di ogni tipo e ad ogni livello, offerte ecc.... Sento infine il dovere di informarvi che il "supermercato dei poveri", di cui vi accludo qualche foto perché vi rendiate conto che è una cosa seria, è frequentato ogni settimana da almeno 3.500 persone che chiedono aiuto, quindi abbiamo bisogno di tanto sostegno. Sarei quanto mai lieto e riconoscente se, quando potete, faceste una visita a questa struttura quanto mai innovativa nel campo della solidarietà. Vi chiedo inoltre di parlare alle persone di vostra conoscenza che ci potrebbero aiutare. Mi scuso della mia intromissione, vi ringrazio, e vi prometto di pregare per tutti, ma in particolare per chi si lascerà coinvolgere in questa bella impresa. Con cordialità. Don Armando Trevisiol

Finora ho ricevuto solamente la risposta dell'assessore della Regione Giampaolo Bottacin che mi ha risposto: "Ho preso visione della sua lodevole iniziativa e la ringrazio di averla condivisa con me. Farò sicuramente conoscere alle persone di mia conoscenza quanto da lei costruito. Un cordiale saluto".

Cari lettori mi riprometto di riferire quanto prima dei risultati di questa iniziativa per riempire gli scaffali dell'ipermercato, scaffali che si svuotano tanto, troppo presto!

Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco

Vi invitiamo a visitare il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco. È un ambiente accogliente, semplice, familiare, diverso dai supermercati ai quali siamo abituati. Desidera essere un luogo di fraternità concreta: chi può dà una mano mentre chi ha bisogno trova un soccorso. Al momento il Centro si occupa di raccogliere e distribuire abiti, di provvedere a mobili usati, di impiegare il cibo in prossimità di scadenza, che rimane invenduto negli scaffali della grande distribuzione. Il Centro offre anche alimenti a lunga scadenza che giungono da Agea e dal Banco alimentare di Verona.

Lente d'ingrandimento

di don Gianni Antoniazzi

Ancora furti

I Don Vecchi sono stati di nuovo colpiti da ladri. Giovedì sera della scorsa settimana, abbiamo avuto una sorpresa al Centro di Carpenedo. Alcuni malviventi sono entrati nel tardo pomeriggio su due appartamenti, in quel momento senza inquilini. I rispettivi residenti, rientrati in casa alle 19:30 circa, hanno trovato che la porta finestra era stata forzata con ingegno e persone malintenzionate avevano sconquassato l'abitazione. Io stesso mi sono recato a vedere e ho trovato un disordine e uno scompiglio completo. Gli indumenti e gli oggetti personali erano a terra, alla rinfusa nonostante non ci fosse proprio nulla di ricco da portare via. Come accade in questi casi i residenti ne hanno avuto un danno grave: a parte le spese per riordinare tutto e sistemare gli infissi, hanno chiaramente subito una violazione nella privacy. Che logica hanno questi malintenzionati? Hanno imposto un peso gravoso a persone anziane e indifese senza guadagnare alcun beneficio dal tentativo di furto. In questi casi mia nonna avrebbe detto: "Che il Signore conceda loro merito!". Dopo l'intervento della polizia che ha fatto i debiti rilievi, subito, con l'aiuto di alcuni volontari, gli alloggi sono stati sistemati. Presto metteremo mano alle porte per ripararle e cercheremo anche la soluzione più adatta per disporre maggiori strumenti di sicurezza. Resta un amaro che solo il tempo potrà forse guarire.





I diritti dell'anziano (parte 2)

di Nelio Fonte

Ritornando al discorso dei diritti del soggetto della terza e quarta età, è importante riflettere su quanto l'Ulces (Unione per la lotta contro l'emarginazione sociale) ha aperto e definito già da quasi 30 anni, soprattutto a partire dai Diritti specifici della Persona; dei quali si intende: il diritto al nome, all'immagine, alla privacy, nonché il diritto all'identità personale e quello all'amore. Diritti spesso poco rispettati in diverse situazioni (famiglia, strutture socio-assistenziali, ecc.). Segue subito dopo il diritto ad essere tutelati nei propri beni, che prevede contestualmente la figura del curatore e tutore nell'ambito della sicurezza e dell'espletamento dell'onere di salvaguardia, non solo come cura del patrimonio ma anche di tutto ciò che è eventualmente leso nell'intera persona e quindi per l'over 65 l'affermare il diritto a difendersi. E ancora il diritto di scelta della residenza, che mediante una normativa nazionale sappia rendere effettivamente libera questa scelta, tramite l'attuazione di una gamma di dispositivi e servizi rispondenti anche alle esigenze dell'anziano non-autosufficiente. Inoltre vi è il diritto alla salute, che si può realizzare attraverso inter-

venti di prevenzione della perdita dell'autonomia, che si opera soprattutto a livello di educazione igienico-sanitaria, di informazione culturale ed attività motorie e ricreative, nonché di un'azione specifica di prevenzione della cronicità. Cura adeguata ad ogni singolo anziano malato; cioè operata in base all'età e alle sue condizioni di non-autosufficienza. Riabilitazione per escludere la cronicizzazione e la mancanza delle capacità di autonomia, oltre a favorire e mantenere le competenze psicomotorie residue della persona della terza e quarta età. Nello specifico, riguardo il tema della salute, all'interno del gruppo di studio stesso dell'Ulces, si sono avute opinioni non di accordo completo, perlopiù nel settore socio-assistenziale, nel quale si dovrebbe intervenire in modo più puntuale, soprattutto nei casi di over 65 molto gravi e sul relativo onere economico sostenuto dalla famiglia e/o dall'intera comunità. Altresì e in tal senso è il diritto alla qualità delle prestazioni che prevede l'attivazione di: cure a domicilio; day-hospital; ospedalizzazione notturna; centri Diurni; alloggi protetti; contributi economici alle famiglie degli anziani stessi. Dispositivi e servizi, questi, nei quali

devono esserci e poter intervenire operatori qualificati ed esperti, precedentemente formati e costantemente supervisionati, in modo che possano garantire attivazioni e mantenimento di rapporti sociali ed interpersonali. Condizioni queste dove inoltre siano offerte, uniformemente su tutto il territorio nazionale, prestazioni e modalità di accesso e continuità assistenziali; accompagnate da una normativa che ne legittimi e conformi l'attuazione. Rimarcando in tal senso l'impegno da parte di enti locali e istituzioni preposte che, oltre a rispettare le esigenze sopra citate, debbano altresì tener conto e cercare di garantire risposte adeguate alle esigenze affettivo-emotive, psicologiche e relazionali dell'anziano, ovunque questi risieda, assieme a quelle del personale che opera nell'assistenza dell'anziano stesso.

Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. Inoltre è consultabile anche sul sito www.centrodonvecchi.org

Il nostro aiuto è rivolto a tutti

Molti pensano che i generi alimentari, la frutta e la verdura, i mobili, gli indumenti e gli oggetti per la casa, distribuiti al Centro Papa Francesco, siano destinati esclusivamente ai senza tetto, ai disperati e ai mendicanti. In realtà tutto ciò che viene raccolto e che si può ricevere a fronte di un'offerta simbolica, destinata ai costi di gestione, è a disposizione di chiunque abbia una difficoltà ad arrivare alla fine del mese: disoccupati, precari, lavoratori con stipendio inadeguato, famiglie numerose o in situazioni di disagio. Per fortuna di prodotti e materiali ne abbiamo spesso in abbondanza: chi ne avesse bisogno non esiti a farsi avanti!



Per il Centro di Solidarietà Cristiana

Sottoscrizione cittadina: tutti i fondi a favore del funzionamento della nuova opera di bene

Le due figlie della defunta Maria José Fuser hanno sottoscritto quasi un'azione e mezza, pari a € 70, per onorare la memoria della loro madre.

I figli della defunta Jolanda Scardecchia, morta a 89 anni, hanno onorato la loro madre sottoscrivendo quasi un'azione e mezza, pari a € 70.

La famiglia Nerucci ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in occasione del quinto anniversario della morte di Annunziata Schena.

Il marito della defunta Pierina Cattaruzzo, in occasione del 62° anniversario delle loro nozze, ha sottoscritto quasi mezza azione, per ricordare la sua cara moglie.

La signora Livia Ticozzi, in occasione del primo anniversario della morte di sua cugina Elvira Ticozzi, ha sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorarne la cara memoria.

Un familiare delle defunte Cinzia e Mariella ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in suffragio delle sue care congiunte.

Il figlio della defunta Alice De Grandis ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordare sua madre in occasione del quinto anniversario della sua scomparsa.

Il figlio del defunto Mario Carapella ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in memoria di suo padre.

La signora Natalina Michielon ha sottoscritto due azioni, pari a € 100, per ricordare suo marito Gianni Donaggio.

Il signor Giulio Leoni ha sottoscritto un'azione pari a € 50, per onorare la memoria di sua madre Carmela e di sua moglie Cristina.

Una persona rimasta sconosciuta ha sottoscritto un quinto di azione, pari a € 10, per ricordare i suoi familiari defunti.

La signora Rosanna ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria del marito Franco.

È stato sottoscritto un quinto di azione, pari a € 10, in suffragio del defunto Giuseppe.

È stato sottoscritto più di un quinto di azione, pari a € 15, in memoria dei defunti: Ennio, Franco, Angelo, Gianni, Luisa e Primo.

L'ingegnere Paolo Piovesana e le figlie Mariapaola e Valeria hanno sottoscritto tre azioni, pari a € 150, per onorare la memoria della loro indimenticabile Bruna.

Il signor Umberto Bottecchia e la figlia Paola hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, in memoria dei loro cari defunti Franca e Sergio.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria dei defunti Carlo Angelo e Luciano.

5x1000

Un modo concreto per aiutare

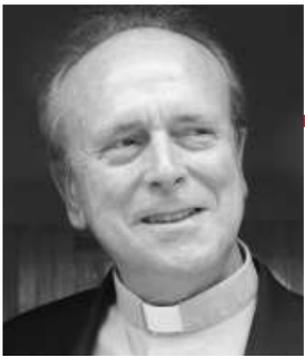
Molti già cominciano con la dichiarazione dei redditi. Ricordiamoci della scelta del 5x1000. Non sono cifre stellari ma ugualmente preziose. Con 5 pani e 2 pesci Gesù ha sfamato una folla. Il 5x1000 non costa niente e sostiene la Fondazione Carpinetum. Si tratta di uno strumento gratuito che lo Stato italiano mette nelle nostre mani. Al momento di fare la nostra dichiarazione dei redditi, possiamo indicare nell'apposita casella a quale ente destinare il contributo.

Tre possibilità di scelta

Se credete opportuno il lavoro fatto con gli anziani e le famiglie in difficoltà proponiamo di dare il 5x1000 alla *Fondazione Carpinetum* dei Centri don vecchi: codice fisc. 94064080271. Se invece preferite sostenere i bambini si può aiutare il *Centro Infanzia Il Germoglio* che da più di 100 anni si occupa della formazione e della crescita dei bambini in via Ca' Rossa: codice fisc. 90178890274. Da ultimo invece, per chi ritiene di sostenere le donne in difficoltà da secoli c'è l'*Associazione Piavento*: codice fisc. 90017970279.

Come destinarlo

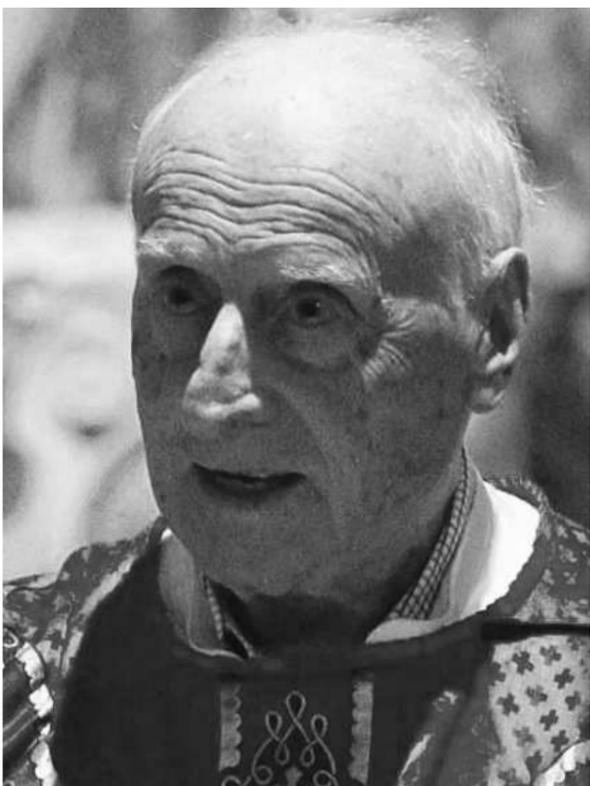
Se compili il Modello 730 o il Modello Redditi, nel riquadro "Sostegno del volontariato..." firma e scrivi il codice fiscale dell'ente prescelto. Se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi puoi comunque donare il tuo 5x1000: nella scheda fornita insieme alla Certificazione Unica dal tuo datore di lavoro o dall'ente che eroga la pensione, firma nel riquadro "Sostegno del volontariato..." e scrivi nel riquadro il codice fiscale dell'ente prescelto. Inserisci la scheda in una busta chiusa e scrivici "Destinazione 5x1000 Irpef" insieme al tuo cognome, nome e codice fiscale, consegnala poi gratuitamente ad un ufficio postale, al Caf oppure al tuo commercialista.



Nel ricordo di don Barbato

di don Fausto Bonini

Un anno fa circa moriva don Nini Barbato, un sacerdote amico e conosciutissimo a Mestre per il suo impegno nella Scuola di Teologia e nella predicazione domenicale nel Duomo di Mestre. Ha lasciato un vuoto in città e in tantissime persone e noi lo ricorderemo con la celebrazione di una Messa sabato 27 p.v. alle ore 18.00 nella chiesa di San Girolamo. Siete invitati a partecipare. Dove don Nini è passato ha lasciato un segno nella vita delle persone. Anche nella mia. Avevo 11 anni quando l'ho conosciuto. Abitavo a due passi dalla Salute, dove c'è il Seminario, e, finite le elementari, ho cominciato a frequentare la scuola media nel Seminario. Da esterno. Andavo a scuola al mattino e poi tornavo a casa. Ed è allora che ho incontrato questo prete, grande di statura, ma grande anche in tutti i sensi. Era il vicerettore del Seminario e lo sarebbe stato per tutti gli anni della mia preadolescenza e adolescenza. Anni importanti e decisivi.



Posso dire di aver avuto la fortuna di essere cresciuto all'ombra di questa "grande quercia", perché, come la quercia con il suo fusto alto e robusto, anche don Nini suscitava ammirazione, rispetto, fiducia. Devo a lui la mia crescita spirituale. Poi il Patriarca lo mandò a Roma a studiare e io me lo sono ritrovato insegnante di Teologia Dogmatica negli anni di preparazione al sacerdozio. Sempre preparato. Non improvvisava mai, come purtroppo altri insegnanti facevano, ma veniva in classe con i suoi appunti e le sue lezioni erano sempre di alto livello. Diventato prete nel 1962 e avuto l'incarico, dopo qualche anno, di collaborare nella pastorale universitaria e in particolare in Fuci, ho incontrato ancora una volta l'amico don Nini. Preziosa compagnia in quegli anni burrascosi per il mondo universitario. Preparavamo assieme, anche con don Bruno Bertoli e don Angelo Favero, le omelie della domenica. Personalmente ero intimorito nel sapere che le mie omelie sarebbero passate al vaglio del teologo don Nini. Insomma la "grande quercia" continuava il suo servizio nei miei confronti. Fino al famoso referendum sul divorzio del 1974 che provocò un vero "disastro" ecclesiale. Tutta l'attività pastorale universitaria, Fuci compresa, fu sospesa. Sospeso anche il nostro insegnamento in Seminario e don Nini si ritirò nel Monastero benedettino di Praglia per un anno. Poi don Nini, sollecitato dall'ex-rettore del Seminario e allora parroco del Duomo di Mestre, mons. Vecchi, che lo aveva conosciuto come suo vicerettore, si trasferì a Mestre. E

in quell'occasione ci siamo persi di vista e a Mestre, con i corsi di Teologia e con la predicazione nel Duomo della città, ha lasciato un segno del suo passaggio in tantissime persone che hanno avuto modo di godere della sua competenza teologica, ma anche della sua umanità cordiale e sempre sorridente. Poi il caso volle, ma noi lo chiamiamo più propriamente "provvidenza", che il Patriarca mi nominasse parroco del Duomo di Mestre. E ancora una volta la mia vita si incontrò con quella dell'amico don Nini. Questa volta a ruoli invertiti: io parroco e lui mio collaboratore. Collaborazione preziosa, la sua, come sempre. Lo ricordo così don Nini: un educatore, un formatore, un consigliere, un prete da imitare, ma soprattutto un amico. E, quel che conta, sempre sorridente e affettuoso con tutti. Ripeto l'invito a partecipare alla Messa in suo ricordo che celebreremo a Mestre sabato 27 novembre alle ore 18.00 nella chiesa di San Girolamo.

I recapiti dei Centri don Vecchi

Don Vecchi 1: Carpenedo - viale don Sturzo, 53 - tel. 0415353000

Don Vecchi 2: Carpenedo - via dei 300 campi, 6 - tel. 0415353000

Don Vecchi 3: Marghera - via Carrara, 10 - tel. 0412586500

Don Vecchi 4: Campalto - via Orlanda, 187 - tel. 0415423180

Don Vecchi 5: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942480

Don Vecchi 6: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942214

Don Vecchi 7: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942214